

Commissione Consiliare Permanente Affari Esteri, Emigrazione ed Immigrazione, Sicurezza e Ordine Pubblico, Informazione

Sessione 23, 24, 25 settembre

Martedì 24 settembre - Pomeriggio

I lavori della Commissione si aprono, al Comma 13, con alcuni interventi in merito alla Risoluzione conclusiva della 50esima Consulta dei Cittadini Sammarinesi residenti all'estero e la replica del Segretario di Stato Luca Beccari.

Dopo un tentativo di mediazione non riuscito su un possibile testo condiviso, viene messa ai voti la Risoluzione. Repubblica Futura e Rete annunciano voto contrario. **La Risoluzione è approvata con 9 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astenuti.**

Si passa quindi al Comma 14, con il riferimento del Segretario di Stato per gli Affari Esteri sul tema delle residenze e delle possibili evoluzioni normative alla luce dell'Accordo di associazione con l'Unione Europea.

Il Segretario fornisce una panoramica sull'andamento delle residenze e dei permessi di soggiorno a San Marino negli ultimi quattro anni, escludendo il 2020 a causa dell'impatto della pandemia. Beccari ha sottolineato un trend crescente nelle residenze, passate da 253 nel 2021 a 270 (di cui 119 atipiche o elettive) nel 2024, includendo le pratiche attualmente in esame.

Evidenzia come le residenze in ambito familiare siano in diminuzione, mentre quelle riferite ai frontalieri e all'Ufficio Attività Economiche (dirigenti aziendali, imprenditori, direttori sanitari, etc.) rimangono stabili. Tuttavia, le residenze atipiche per pensionati hanno mostrato un aumento significativo. Nonostante ciò, Beccari chiarisce che questi numeri non stravolgono i flussi migratori del Paese.

Il Segretario spiega come i permessi di soggiorno, distinti dalle residenze, raggiungano quasi 1.500 unità all'anno: "a spanne abbiamo 800/900 situazioni di permesso di soggiorno che richiedono un alloggio". Beccari si sofferma sull'accordo di associazione con l'Unione Europea, che prevede un sistema di quote di 90 residenze per cittadini dell'UE. "Il primo punto che dobbiamo considerare - dice Beccari - è che, lo stare dentro le quote, non rappresenta per noi un problema. Il sistema delle quote va letto come: garantiamo almeno 90 residenze ai cittadini dell'Unione europea. Noi assorbiamo tranquillamente quella quota di 90. La domanda che dobbiamo porci è: cosa fare rispetto all'eccedenza di quei 90".

Il Segretario di Stato parla poi della ripresa del mercato immobiliare, che "a partire dal 2012/13 aveva cominciato ad avere un tracollo, in parte dovuto alla crisi del settore bancario e finanziario, ma in parte anche perché nei dieci anni precedente c'era stato un sovra-ricorso alla costruzione di soluzioni immobiliari". Secondo il Segretario, il tema delle nuove residenze o dei permessi di soggiorno va tenuto distinto dall'emergenza abitativa. "A San Marino esiste una problematica legata alla disponibilità e ai rincari degli affitti, ma la domanda che viene da queste categorie non necessariamente è la stessa che non trova soddisfazione da un punto di vista sociale. C'è un tema legato all'edilizia sociale che passa attraverso il recupero di unità immobiliari ferme allo stato di rustico o incomplete. Dobbiamo agire su due binari diversi. Un conto è l'esigenza sociale che richiede un intervento che si può connotare come un ammortizzatore; un conto è un aumento delle disponibilità che poi avrà un effetto positivo anche sui prezzi".

Resta comunque prioritaria "la revisione della legge sulle residenze. Andrebbe secondo me semplificato l'impianto normativo nelle diverse tipologie, con macro-categorie più ampie". Ad esempio, rispetto alle residenze atipiche pensionati, "un intervento interessante potrebbe essere quello di aumentare i tetti dell'importo riferito alla pensione. Portandolo a 80, 100mila euro continueremo ad avere delle richieste ma andremo a diminuire i numeri". Sulle residenze fiscali non domiciliate - che al momento restano comunque ferme a quota zero - "il senso non è solo quello di approvare un programma che può creare un indotto, ma aumentare anche la capacità di ospitalità all'interno della Repubblica di San Marino che può essere spesa anche per altri eventi".

Spazio agli interventi dei Commissari.

Lorenzo Bugli (PDCS) pone l'accento su "efficientamento e minore discrezionalità", ma anche su "un aumento dei controlli all'interno del Paese". Sul tema delle residenze atipiche pensionati, "i numeri che abbiamo visto non sono numeri ingenti. E' un aspetto centrale, che San Marino potrebbe sviluppare come volano, quello della silver economy. Il pensionato oggi è una risorsa: è chiaro che si può lavorare anche sul discorso di elevare i livelli dei pensionati".

"La concessione di determinate tipologie di residenza - osserva Maria Luisa Berti (Alleanza Reformista) - ha creato negli ultimi tempi delle ripercussioni negative non tanto sul reperimento delle case, ma sul costo dei canoni locativi, e questo a discapito di chi non ha le possibilità economiche, specialmente le giovani coppie che non riescono a competere con chi magari viene da fuori e ha disponibilità ben superiori". Condivide "la necessità di semplificare il più possibile la normativa".

Per Matteo Rossi (PSD) "le opzioni sulle residenze hanno risolto un problema che sono anni che ci portavamo dietro: immobili sfitti, mercato immobiliare fermo. Ma ci sono anche delle problematiche sociali. E' compito di questa Commissione capire come prendere i pro di iniziative che hanno portato benefici; dall'altro lato garantire la casa a chi non ce l'ha. Laddove magari abbiamo legittimamente delle grandi richieste, dobbiamo chiederci quali standard si possono modificare".

"Il potere di spesa che hanno i pensionati rispetto ad un operaio è notevolmente differente - è l'analisi di Matteo Zeppa (Rete) -. Accade che chi è locatario, e ha degli immobili, può anche permettersi di tenere fermo l'acquisto o l'affitto sapendo che potrebbero arrivare delle richieste". Osserva che ci sono 7/8 richieste di residenze atipiche pensionati "che arrivano dal Portogallo". Inoltre "ci sono casi paradossali: persone che hanno richiesto la residenza atipica pensionati e a loro volta affittano o vanno in affitto con altri che richiedono la residenza atipica pensionati. Vedendo le pratiche oggi, io credo che le residenze atipiche pensionati abbiano un impatto soprattutto sulla possibilità di acquisto da parte dei sammarinesi nel non riuscire a competere". Per questo ribadisce la necessità di "un'attività di monitoraggio costante".

Interviene Antonella Mularoni (RF): "Prima di tutto, dobbiamo fare una valutazione come Paese, di quello che è utile per San Marino avere. In un territorio di 61 km quadrati dobbiamo garantire prima di tutto l'alloggio ai nostri cittadini. Non vedo male ripensare una nuova forma di edilizia residenziale".

"Abbiamo fatto dei programmi per attrarre dei pensionati, guidati dalla logica che i pensionati hanno capacità e potere di acquisto - dice Fabio Righi (D-ML) -. Un approccio di questo tipo non si concilia bene con le esigenze che il Paese ha", ricordando che "abbiamo mandato via delle multinazionali". Ritiene prioritario "un programma di sviluppo economico che ci porti a creare un'azione dentro il confine e fuori dal confine per attirare un'economia strutturata". Per sciogliere il nodo legato al potere d'acquisto, si potrebbe ad esempio ragionare su "incentivi al fine di incrementare gli stipendi".

"Noi siamo convinti che l'aspetto delle residenze fiscali non domiciliate sia fortemente distorsivo a livello fiscale e che possa creare dei problemi reputazionali a San Marino - è l'appunto di Nicola Renzi (RF) -. Le residenze atipiche pensionati si stanno sviluppando in un modo enorme, a mio avviso eccessivo. Con parametri molto bassi. Vogliamo fare residenze che portino molti numeri o che portino qualità?". "Da questi dati, emerge un elemento positivo: sostanzialmente i nostri obblighi nei confronti dell'Ue possono essere in buona parte già assolti" conclude Renzi.

Per Francesco Mussoni (PDCS) occorre "mettere in fila i dati, i controlli, le capacità, gli investimenti reali per costruire un Paese che è aperto, con delle regole certe. Il tema delle residenze è un tema di equilibrio, di valori fondanti. C'è un tema qualità della scuola, e anche un tema natalità. Siamo una popolazione che, se non si apre in modo intelligente e ponderato, non crescerà e non potremo mantenere quei valori importanti".

Nel finale spazio ad un botta e risposta tra lo stesso Mussoni e Fabio Righi (D-ML).

Di seguito una sintesi degli interventi

Comma 14 - Riferimento del Segretario di Stato per gli Affari Esteri sul tema delle residenze e delle possibili evoluzioni normative alla luce dell'Accordo di associazione con l'Unione Europea.

Segretario di Stato Luca Beccari: Abbiamo preso come riferimento gli ultimi 4 anni escludendo il 2020 che era l'anno del Covid. Nella prima parte della scheda, trovate tutte le residenze. Distinguiamo tra residenze e permessi di soggiorno. Ufficio Attività Economiche, legge 2017: le residenze che non passano in Commissione. Poi tutte le residenze della Commissione. Nello spaccato che vi abbiamo fornito, vedete che il trend è

crescente. C'è un incremento di residenze a San Marino che passano da 253 del 2021 a 270 del 2024. Nei 270 sono conteggiate già anche le pratiche che sono in esame in questa seduta della Commissione. Da una parte diminuiscono quelle in ambito familiare; frontalieri più o meno è un trend stabile, così come le residenze per Direzioni sanitarie, dirigenti aziendali, imprenditori. Ci sono numeri più significativi riguardo il discorso delle residenze elettive e atipiche/pensionati. Quelle elettive continuano a registrare numeri contenuti, quelle atipiche a regime agevolato - quelle non pensionati - hanno un trend costante. Sono ricompresi anche i congiungimenti ma sono una percentuale minima. Il trend più significativo è quello relativo alla residenza atipica pensionati. Il 2022 è stato il primo anno intero, 2023 e 2024 c'è stata più richiesta. Si vede come rispetto al totale, aumenta l'incidenza delle residenze atipiche pensionati, è il dato più oggettivo e significativo. Stiamo però sempre parlando di numeri che sono importanti, se messi nella sede storica, ma che comunque non sono numeri che stravolgono i flussi di immigrazione a San Marino. Altro discorso sui permessi di soggiorno che non sono residenze. Tenete presente che queste pratiche riguardano - tolto il turistico - abbiamo il permesso speciale che riguarda studenti, cure mediche a lungo termine, poi abbiamo il permesso per motivi di lavoro che è il più significativo; l'ordinario che viene concesso al coniuge che non può prendere la residenza; e abbiamo soggiorni straordinari come i motivi umanitari; e i permessi di convivenza. Se al tema delle residenze colleghiamo il tema casa, abitazioni, sostenibilità, etc, dobbiamo tenere presente che sul tema delle residenze, passiamo da 253 a 270: trecento residenze all'anno. Sui permessi di soggiorno arriviamo quasi a 1.500. Questo dato per capire a che incidenza potrebbe avere in termini abitativi: tolti i permessi di convivenza, tolti i turistici, e tolti alcuni numeri riguardo allo speciale, comunque abbiamo a spanne 800/900 situazioni di permesso di soggiorno che richiedono un alloggio. Per evitare un incremento dei numeri di residenza a San Marino - e quindi uno sconvolgimento della sostenibilità per il nostro sistema di flussi migratori - l'accordo di associazione prevede un sistema di quote. La quota è di 90 residenze, che per l'Ue non si distinguono dai permessi di soggiorno. Esistono, per l'Ue, la residenza e la residenza breve. Il primo punto che dobbiamo considerare è che, lo stare dentro le quote, non rappresenta per noi un problema. Il sistema delle quote va letto come: garantiamo almeno 90 residenze ai cittadini dell'Unione europea. Noi assorbiamo tranquillamente quella quota di 90. La domanda che dobbiamo porci è: cosa fare rispetto all'eccedenza di quei 90. C'è stato il superamento di quello che era un blocco fortissimo del nostro mercato immobiliare: a partire dal 2012/13 ha cominciato ad avere un tracollo, in parte dovuto alla crisi del settore bancario e finanziario, ma in parte anche perché nei dieci anni precedente c'era stata un sovra-ricorso alla costruzione di soluzioni immobiliari che non incontravano la domanda sammarinese. C'è stata una forte crisi del settore, che si è tradotta in costi per lo Stato notevoli. Una buona parte degli Npl è costituita da immobili di aziende che magari sono fallite. C'è stato un ricorso esagerato alla cassa integrazione guadagni. Oggi questi trend si sono invertiti. Il mercato è stato rivitalizzato, si è creata nuova occupazione nel settore. Se oggi guardiamo questi numeri, in relazione ai dati dell'economia, vediamo che abbiamo tutti dati positivi. Questi numeri in aumento non vanno a mettersi in relazione con dati dell'economia generale negativi. A San Marino esiste una problematica legata alla disponibilità e ai rincari degli affitti, ma la domanda che viene da queste categorie non necessariamente è la stessa che non trova soddisfazione da un punto di vista sociale a San Marino. Senza minimizzare né massimizzare i problemi, bisogna secondo me ragionare tenendo conto di tutti i fattori in campo che sono molteplici e devono spingerci a fare un ragionamento sul tema ma senza correre ad aprire il mercato come è successo e poi magari restringerlo e limitarlo. Sul tema dell'Accordo di associazione, quello che abbiamo sempre detto è che sarà importante capire che noi potremo sì gestire dei programmi di residenza aggiuntivi, ma dovremo però darci delle regole di non discriminazione rispetto ai cittadini dell'Unione europea. In conclusione. C'è un aumento delle residenze atipiche pensionati, c'è chi le sostiene, l'opposizione le ha spesso criticate. Un intervento interessante potrebbe essere quello di aumentare i tetti dell'importo riferito alla pensione. Portandolo a 80, 100mila euro continueremo ad avere delle richieste ma andremo a diminuire i numeri, con richieste sempre più qualificate. E' un tema che può essere messo in campo. C'è un tema legato all'edilizia sociale che passa attraverso il recupero di unità immobiliari ferme allo stato di rustico o incomplete. Attenzione però: dobbiamo agire su due binari diversi. Un conto è l'esigenza sociale che richiede un intervento che si può connotare come un ammortizzatore; un conto è un aumento delle disponibilità che poi avrà un effetto positivo anche sui prezzi. E' una priorità la revisione della legge sulle residenze: si sono stratificati negli anni numerosi programmi di residenza. Andrebbe secondo me semplificato l'impianto normativo nelle diverse tipologie, con macro-categorie più ampie, per andare poi a gestire il tema delle residenze 'libere' in maniera più aggiornata e semplice. Sulle residenze fiscali non domiciliate: non ci sono mai stati soggetti che risiedono a San Marino. Abbiamo la norma, ma ancora non abbiamo l'effetto della norma. C'è un investitore che ha proposto un progetto di realizzazione di una struttura con requisiti di legge, gli standard a cinque stelle. Il senso non è solo quello di approvare un programma che

può creare un indotto, ma aumentare anche la capacità di ospitalità all'interno della Repubblica di San Marino che può essere spesa anche per altri eventi. Mi dispiace che si continui a montare un caso su questo tema, ma obiettivamente non è il senso di questo tipo di progettualità che ahimè al momento non produce effetti.

Lorenzo Bugli (PDCS): L'accordo di associazione con l'Ue chiederà una capacità più dinamica di recepimento delle residenze. E' necessario fare uno step che ci permetta di uscire da alcuni passaggi arcaici e discrezionali. Dovremo sviluppare un apparato legislativo che vada in tal senso. Come in tal senso deve andare l'aspetto dei controlli. Vengono segnalate dai commissari alcune situazioni borderline a livello normativo: serve un lavoro più accurato. Efficientamento e minore discrezionalità, ma anche un aumento dei controlli all'interno del Paese. Sul tema delle residenze atipiche pensionati, sbagliamo di grosso. I numeri che abbiamo visto non sono numeri ingenti. E' un aspetto centrale, che San Marino potrebbe sviluppare come volano, quello della silver economy. Il pensionato oggi è una risorsa: è chiaro che si può lavorare anche sul discorso di elevare i livelli dei pensionati che vengono a San Marino. Ma anche ad esempio sui requisiti: vincolando all'acquisto degli immobili, ad esempio. Secondo me comunque la questione delle residenze pensionati non è un problema che va a bloccare il mercato degli immobili. Dobbiamo cominciare a pensare su come creare un sistema più smart per imprenditori che decidono di venire in Repubblica. Pensionati e imprenditori non sono elementi da demonizzare, ma da valorizzare con uno standard ben preciso.

Maria Luisa Berti (Alleanza Reformista): Partiamo da elementi obiettivi per fare delle analisi. Il Segretario ha capito quali sono le finalità per l'equilibrio del nostro sistema Paese. La concessione di determinate tipologie di residenza ha creato negli ultimi tempi delle ripercussioni negative non tanto sul reperimento delle case, ma sul costo dei canoni locativi, e questo a discapito di chi non ha le possibilità economiche, specialmente le giovani coppie che non riescono a competere con chi magari viene da fuori e ha disponibilità ben superiori. Si sta creando una situazione che in passato non c'era assolutamente: ci sono più richieste di residenze atipiche collocate nella stessa casa. E' vero, abbiamo aggiunto tante tipologie di concessioni, con l'effetto di crearne anche tante. Condivisibile la necessità di semplificare il più possibile la normativa. Andando possibilmente a diminuire e recepire un approccio di maggiore sintesi. Da quello che ho capito questa sarà anche una naturale conseguenza di quelli che saranno gli effetti dell'accordo di associazione. Sull'edilizia sociale: le soluzioni sono diverse, è importante analizzare le diverse esigenze. Sulle residenze fiscali non domiciliate: il regolamento è stato reso migliore, è stato superato quell'equivoco. C'è molto da lavorare, sarà un dovere farlo su tutte le tematiche interessate dall'accordo di associazione.

Matteo Rossi (PSD): Il dato che salta agli occhi è quello relativo alle residenze atipiche. Quest'anno siamo quasi sulla soglia delle 100 unità. L'introduzione all'interno del nostro sistema di determinati tipi di agevolazioni e permessi ha fatto sì che venisse dato soccorso ad un mercato immobiliare in forte difficoltà. Ma ci sono alcune situazioni che meritano la nostra considerazione. Mi viene in mente un giovane che vuole uscire di casa, entra nel mercato del lavoro, magari non ha uno stipendio elevatissimo. L'opzione delle residenze ha risolto un problema che sono anni che ci portavamo dietro: immobili sfitti, mercato immobiliare fermo. Ma ci sono anche delle problematiche sociali. E' compito di questa Commissione capire come prendere i pro di iniziative che hanno portato benefici; dall'altro lato garantire la casa a chi non ce l'ha. Laddove magari abbiamo legittimamente delle grandi richieste, dobbiamo chiederci quali standard si possono modificare. Penso al tetto dei 50mila per i pensionati: magari valutare l'idea di alzare un po' la posta. C'è tutto il tema del PRG che riteniamo più che opportuno attivare, non solo per un profilo economico, ma perché proprio c'è una esigenza. C'è il tema degli Npl, della cartolarizzazione.

Matteo Zeppa (Rete): Ricordo bene che in fase di Finanziaria, e anche dopo, all'interno della maggioranza ci si ripromise che andava fatto un monitoraggio sulle residenze pensionati. Le residenze elettive non hanno avuto una grossa ricaduta. E' giusto però che ogni cambiamento abbia un monitoraggio continuo. Ho notato che le domande di residenze atipiche che dovremo valutare oggi sono 61, compresi i ricongiungimenti. A tre mesi dalla scadenza del 2024, i dati sono notevolmente implementati rispetto alle 67 del 2023, siamo già a 100 e mancano ancora tre mesi. Nove di questi acquistano casa, 52 affittano. All'interno dei vari affitti, c'è chi affitta per un anno, chi affitta un tre più due, chi un tre più tre, etc. Ci sono dei parametri che lasciano molto perplessi. Vi sono affitti talmente alti in zone limitrofe a San Marino, che lasciano molto pensare. E' ovvio che un affitto a Domagnano, che è una delle zone più centrali, ha dei parametri molto più alti rispetto ad esempio a Chiesanuova. Mille euro di affitto a Chiesanuova rispetto magari ai 400 a Domagnano, lasciano molto

perplexi. E' evidente che il monitoraggio va fatto. Il Segretario propone di alzare il tetto. Ma esiste la controprova. E' ovvio che il potere di spesa che hanno i pensionati rispetto ad un operaio è notevolmente differente. Accade che chi è locatario, e ha degli immobili, può anche permettersi di tenere fermo l'acquisto o l'affitto sapendo che potrebbero arrivare delle richieste. Molte pratiche passano attraverso degli studi. Sarebbe anche carino e opportuno sapere, negli anni precedenti, chi è venuto qui in affitto per un anno, se è ancora a San Marino, se ha affittato altre case. Se c'è stata una volontà di spostare la residenza fiscale per condizioni più agevolate: ad esempio ci sono 7,8 richieste che arrivano dal Portogallo. Scrivono che non sono stati soddisfatti del regime fiscale portoghese. Io sono molto laico da questo punto di vista, ma è ovvio che una certa attività di monitoraggio va fatta. Ci sono casi paradossali: persone che hanno richiesto la residenza atipica pensionati e a loro volta affittano o vanno in affitto con altri che richiedono la residenza atipica pensionati. Vedendo le pratiche oggi, io credo che le residenze atipiche pensionati abbiano un impatto soprattutto sulla possibilità di acquisto da parte dei sammarinesi nel non riuscire a competere. Credo che il Governo debba fare un attento monitoraggio valutando tutte le pratiche sulla base dell'affitto mensile in tutte le zone.

Antonella Mularoni (RF): Prima di tutto, dobbiamo fare una valutazione come Paese, di quello che è utile per San Marino avere. In un territorio di 61 km quadrati dobbiamo garantire prima di tutto l'alloggio ai nostri cittadini. Non vedo male ripensare una nuova forma di edilizia residenziale. Oggi non riusciamo ad aiutare concretamente le famiglie che hanno maggiormente bisogno. Ci sono famiglie che hanno un doppio reddito familiare ma fanno fatica ad acquistarsi la prima casa. Siamo in un momento storico in cui la politica deve fare delle riflessioni. Si dice che i contributi ISS che dovrebbero essere pagati per numerose tipologie di residenze non vengano fatti pagare dall'ISS. Se attiriamo residenti che sempre più necessiteranno di cure, riteniamo inaccettabile che l'ISS non faccia quello che è previsto dalla legge. Già se si eleva il reddito richiesto, facciamo una buona cosa. Siamo assolutamente contrari alle residenze fiscali non domiciliate: dubitiamo che l'Unione europea ce lo farà fare, non ne vediamo l'utilità.

Fabio Righi (D-ML): Abbiamo fatto dei programmi per attrarre dei pensionati. Guidati dalla logica che i pensionati hanno capacità e potere di acquisto. Un approccio di questo tipo non si concilia bene con le esigenze che il Paese ha. Io non penso che lo sviluppo economico possa basarsi su questo tipo di attrazione. Noi abbiamo mandato via le multinazionali da questo Paese. C'è un ragionamento che dobbiamo fare a monte. Il rallentamento sistematico di tutti quegli elementi che ti permettono di incastrare con efficacia anche lo strumento del programma di residenze. Questo è fondamentale. Ci vuole un programma di sviluppo economico che ci porti a creare un'azione dentro il confine e fuori dal confine per attirare un'economia strutturata. Il lavoro di avere un approccio strutturato a queste materie è mancato. Il tema casa è connesso al discorso che sto cercando di fare. Dobbiamo dividere l'argomento in due fasi. C'è il problema emergenziale. Se oggi c'è un problema casa, io credo che non abbia nessun'altra soluzione se non immaginare un intervento dello Stato per risolvere le criticità, non strutturali, che ci sono. Poi c'è un problema strutturale legato al potere di acquisto degli stipendi e alla possibilità di vivere dignitosamente in un contesto socio-economico che è mutato. Viviamo tutti nella società di oggi. Non vi sarà sfuggito che le spese sono raddoppiate. Con un'economia che sta tirando, forse si possono avere incentivi al fine di incrementare gli stipendi, per esempio. Strumenti che poi hanno una ricaduta sull'impresa e diventano fonte anche di una certificazione benefit che garantisce la possibilità di dare valore a questo tipo di comportamento. Diamo un valore economico alle pratiche positive.

Nicola Renzi (RF): Le residenze fiscali non domiciliate: rimango stupito, è caduto un Governo sul DES, è uscita Rete, si va dritti sparati sul progetto, anche io faccio la domanda per sapere se l'investitore di cui si parla oggi è lo stesso investitore di cui si parlava allora. Noi siamo convinti che l'aspetto delle residenze fiscali non domiciliate sia fortemente distortivo a livello fiscale e che possa creare dei problemi reputazionali a San Marino. Siamo a San Marino. Ancora non abbiamo un settore fieristico. Non abbiamo un Centro congressi in grado di ospitare eventi di una certa misura. Dovremmo caratterizzarci per qualcosa se vogliamo un turismo stanziale. Se invece di organizzare le feste o i concerti, qualcuno ci portasse uno straccio di piano sul turismo, che parta da sovvenzionamenti ed aiuti ad operatori che già ci sono. Le residenze atipiche pensionati si stanno sviluppando in un modo enorme, a mio avviso eccessivo. Con parametri molto bassi. Vogliamo fare residenze che portino molti numeri o che portino qualità? Prima discussione da fare. Il problema degli immobili. Io sono convinto che le residenze incidono sugli aspetti degli immobili. Tutti ci rendiamo conto che oggi i costi sono enormi. Questo dovremmo chiedercelo. Io non ho risposte a prescindere o a priori. Non siamo così contrari ad immaginare un'edilizia residenziale che magari preveda anche il riscatto. Da questi dati, emerge un elemento

positivo: sostanzialmente i nostri obblighi nei confronti dell'Ue possono essere in buona parte già assolti. Siamo disponibili a diminuire l'aspetto discrezionale su alcuni tipi di residenze? Se la discrezionalità vuol dire scegliere i campi in cui attirare gli investimenti, allora potremmo fare uno sforzo per mantenere quel piccolo margine di discrezionalità. Seconda tipologia: vogliamo semplificare la nomenclatura dei permessi che rilasciamo?

Francesco Mussoni (PDCS): Il Segretario Beccari ha usato i toni giusti. Il tema delle residenze è un'analisi dello stato della società sammarinese. E' anche un'impostazione sul futuro del sistema Paese. Se pensiamo solamente a 3,4 anni fa il Paese era completamente fermo. Ancora però è un Paese che porta i segni, c'è molto da ristrutturare e risistemare. Ci siamo trovati un patrimonio immobiliare che forse era sovrabbondante rispetto all'economia reale. C'è un tema di fondo. Dobbiamo capire quali sono i valori da tutelare. La sicurezza. Abbiamo un aumento di popolazione, ma la sicurezza c'è e dobbiamo mantenerla. Quest'anno non c'è stato nemmeno un furto. C'è un tema qualità della scuola, e anche un tema natalità. Siamo una popolazione che, se non si apre in modo intelligente e ponderato, credo che non cresceremo e non potremo mantenere valori importanti e fondanti. In quattro anni di Governo, della sua delega all'Industria, Righi, non ho visto inaugurare nulla, solo dei grandi progetti. Chi ci deve mettere i soldi, cioè gli imprenditori, non lo fanno alla leggera. Serve un po' di serietà. Questo è un Paese che è cresciuto. Qual è l'approccio giusto? Mettere in fila i dati, i controlli, le capacità, la serietà delle persone, gli investimenti reali per costruire un Paese che è aperto, con delle regole certe. Lei Righi mi deve fare il conto dei viaggi del mondo che ha fatto e che hanno portato un investimento in questo Paese. Il tema delle residenze è un tema di equilibrio, di valori fondanti. Dobbiamo costruire un percorso di analisi equilibrate, non cedere alla paura. I dati che vedo non sono dati di un'invasione. vedo ancora appartamenti con le serrande giù. C'è ancora un patrimonio che fa fatica ad essere usato.

Fabio Righi (D-ML): Io credo che sia inaccettabile l'intervento del commissario Mussoni. E' un attacco personale. C'è stata una interpellanza di Libera. Abbiamo portato una risposta di 40 pagine. Dire che non si è tagliato un nastro, quando siamo arrivati a oltre 5.200 operatori. Lei sa bene, Mussoni, quanto il suo partito ha boicottato iniziative che erano determinati per il Paese. Le colpe ci sono, eccome. Non è accettabile una cosa come questa. Lei gioca sempre sulla provocazione, lasciamo stare per favore. Lei sa quanta energia avete messo per arrestare il progresso della legislatura.

Francesco Mussoni (PDCS): Non puoi dire che non sei riuscito a fare l'albergo Alpitour, perché qualcuno lo hai boicottato. Non te la puoi prendere sempre con qualcuno. Alpitour non sei stato in grado di chiuderlo, non per colpa tua, probabilmente perché il sistema non è pronto, le mancate conclusioni non sono colpa degli altri, di chiacchiere ne abbiamo sentite molte.